Anno XLIV - N. 199

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 1 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il ballottaggio di Roma

Perchè ha vinto Campanozzi

Roma, 31. — Primo collegio: votazione di ballottaggio. Inscritti 5814, votanti 2777. Campanozzi 1479, Villa 1258, schede contestate bianche 393. Proclamato eletto a deputato Campanozzi.

La stampa romana è tutta piena di considerazioni sulla vittoria dell'impiegato destituito Campanozzi che rappresenta la ribellione dell'impiegatismo romano malcontento e un poco fanullone.

Non fu dunque un successo del radicale *Messaggero*, ma un insuccesso della radicale *Vita*. Fu la vittoria dell'anarchismo nell'amministrazione.

Così parla di questa campagna elettorale il *Giornale d'Italia*:

« L'aspra battaglia e la conquista del primo collegio di Roma è finalmente terminata e con essa è finito anche lo spettacolo offerto dai bloccardi romani con le aggressioni ad armi corte, con le polemiche dilaniatrici. Sono quindici giorni e più, dacchè i bloccardi di Roma, dimenticato il patto di alleanza e lo stesso riguardo personale, che si devono dei galantuomini che collaborano nella stessa sfera amministrattiva e politica, si combattono con tutti i mezzi, palleggiandosi accuse di corruzioni, di violenza di brogli, di « pastettismo » di affarismo di incoerenza e di tradimento e il trionfatore di oggi si accinge a penetrare nell'assemblea nazionale non già fra il plauso della democrazia concorde ma fra le contumelie dei fratelli di ieri, scavalcando le vittime ideali di una pugna selvaggia e detergendosi le mani rosse di sangue bloccardo.

« La ragione di così aspra lotta fratricida non deve ricercarsi soltanto nella competizione ambiziosa e nella passione di persone, di camarille e di gruppi, ma, sopratutto, nel profondo antagonismo esistente tra i vari partiti che compongono il così detto blocco popolare »..

« I democratici costituzionali sono con la monarchia liberale e si appoggiano essenzialmente sulla borghesia; i radicali accettano la monarchia, ma vogliono mantenere radici nel proletariato; i repubblicani respingono la monarchia e fanno della pregiudiziale un rigoroso cinto di castità; i socialisti non si curano di monarchia o di repubblica; ma approfittano della immobilità dottrinaria degli altri partiti democratici per conquistare il dominio della massa popolare.

« Un blocco politico, composto di questa gente che parla lingue tanto diverse, sarebbe una vera torre di Babele e in un primo babelico esperimento abbiamo appunto assistito qui in Roma, dove, dalle competizioni dottrinarie, si è giunti in pochi giorni alla lotta personale, a base di violenze, di ingiurie, di diffamazioni. Un solo blocco sarebbe possibile e vitale in Italia, solo che si abbandonassero differenziazioni assurde e dannose, il blocco di tutte le frazioni liberali che nell'orbita della monarchia costituzionale, vogliono assicurare il progresso delle libere istituzioni e l'ordinato progressivo sviluppo di tutte le energie nazionali ».

« Ma finchè dureranno le divisioni fra le varie frazioni del gran partito liberale, durerà il danno e la vergogna di ibride coalizioni di partiti, condannati alla sterilità e destinate alle insidiose e alle acrimoniose competizioni intestine. »

Eletto Fumarola

Taranto, 31. — Collegio di Castellaneta. Risultato di otto sezioni su 13. Iscritti 2996, votanti 1837, Fumarola 1779, Sansonetti 39, schede bianche 16.

La punizione d'un colonnello del genio navale

Roma, 31. — Il Ministero della Marina comunica:

« In seguito ad inchiesta fatta eseguire al Regio cantiere a Castellamare di Stabia, il ministro della Marina ha esonerato il colonnello del Genio navale Antonio Calabretta dalla carica di direttore di quello stabilimento marittmo.

In conformità alle note regolamentari il suddetto ufficiale superiore trovasi attualmente agli arresti di rigore in attesa delle disposizioni che a suo riguardo saranno prese ».

(Dispacci « Stefani » della notte)

La risposta di Canalejas al Vaticano è energica

Madrid, 31. — Secondo il *Manana*, organo del partito di Canalejas, la risposta inviata al Vaticano è concepita in termini energici, chiari, non suscettibili di alcuna falsa interpretazione.

Fatta la storia della questione, messo in rilievo l'andamento dei negoziati, la nota diche che il Governo si rifiuta di accettare le condizioni del Vaticano perchè non crede che questa sia la ragione della lotta attuale. Esclude che i cattolici siansi dichiarati francamente contro il Governo prima ancora che questo avesse preso alcuna disposizione in materia religiosa. La nota termina dicendo che il Governo crede non aver da parte sua dato ragione ai reclami del Vaticano, quindi declina ogni responsabilità in quanto sulle conseguenze che dotrebbero avere la rottura dei negoziati.

I DUE IN TRAPPOLA

Londra, 31. — Durante la giornata l'aspettativa in Londra e in tutte le altre città principali dell'Inghilterra per la notizia dell'arresto del dottore Crippen è stata grandissima, tantochè contrariamente alla loro consuetudine i giornali domenicali avevano preparato la pubblicazione di speciali edizioni recanti la notizia dell'avvenimento.

Ecco le prime informazioni. Mentre il dottor Crippen, uscito dalla cabina, attendeva miss Le Neve che stava completando la *toilette*, l'ispettore Dew giunse alle spalle del ricercato e improvvisamente lo chiamò per nome: « Dott. Crippen »; questi si volse immediatamente come colpito da una scarica elettrica; ma senza dargli il tempo di difendersi, l'ispettore Dew lo dichiarò in arresto afferrandolo immediatamente per le braccia.

Dopo compiuto l'arresto del Crippen, si procedette a quello di Miss Le Neve allo stesso modo. La giovane donna fu presa da un tremito convulso e da una crisi di pianto. Il Crippen si mostrò convulso ed era livido in volto.

Il capitano e gli ufficiali di bordo e gli altri *detectives* fecero cerchio intorno al Crippen che comprese come ogni resistenza fosse inutile, e si lasciò condurre in una cabina vuota, preparata dal capitano, dove venne rinchiuso sotto la guardia di un marinaio e di un agente della polizia canadese.

Dopo questa scena che colpì profondamente tutti i passeggeri il piroscafo riprese la sua rotta per Quebec dove arriverà stasera.

La coppia arrestata sarà interrogata domattina dal magistrato e probabilmente il rinvio in Inghilterra sarà pronunziato subito.

Un articolo della " Norddeutsche Allge. " favorevole all'Italia

Berlino, 31. — La *Norddeutsche* nella sua rivista settimanale scrive: « La nazione italiana ricordò nei giorni scorsi con profondo dolore l'atto iniquio pel quale il suo illustre sovrano, Re Umberto, trovò la morte. L'Italia può trovare lenimento al suo dolore soltanto nella constatazione che gli ultimi dieci anni non passarono senza serie lavoro nell'indirizzo materiale e morale presi sotto la saggia guida del Re Vittorio Emanuele III. La Nazione italiana si leverà verso mèta sempre più alta, degna di coloro che dettero all'Italia l'unità nazionale e le acquistarono una meritata posizione nel consiglio dei popoli. »

Nessun combattimento al Marocco

Una corazzata italiana a Barcellona

Madrid, 31. — Si smentisce ufficialmente la voce corsa di combattimento tra spagnoli e marocchini sulle rive del Kert.

Barcellona, 31. — Stamane alle 10.30 è giunto l'incrociatore corazzato italiano *Pisa* che scambiò con la piazza le salve d'uso. Le autorità si recarono a bordo a salutare il comandante.

LA SCUOLA ALL'APERTO

I problemi della Scuola non interessano più, come un tempo, soltanto chi vi dedica le sue cure e i suoi studii, il loro dibattito non si restringe ai soli giornali e riviste di pedagogia, anche la stampa quotidiana che si fa eco ormai di tutto quanto interessa la convivenza civile e che non intende più il suo carattere politico nello stretto senso di combattere le lotte dei partiti che si contendono il potere, si occupa della Scuola, come dell'istituto massimo per la vita di un popolo, per il suo progresso e per il suo sviluppo.

Non sarà dunque discaro ai lettori se li intratterremo alquanto su una questione di grande interesse scientifico, didattico e sociale e cioè sulla *Scuola all'aperto come arma preventiva contro la tubercolosi* attraverso lo studio di Caterina Cecchini, inserito nella *Rivista Pedagogica* e pubblicato anche in fascicolo dall'editore Formiggini di Modena.

**

Gli Ospizi marini e le colonie scolastiche recano grandi benefici; ma il soggiorno al mare è breve e quindi i risultati ne sono assai relativi. Per i fanciulli deboli, anemici che hanno bisogno di ricostituire interamente il loro organismo immiserito, necessita un'opera di protezione e di assistenza che assicuri loro un lungo periodo di cura igienicamente razionale e razionalmente diretta che estenda la sua azione benefica a un numero di fanciulli più esteso che è possibile e a quest'opera risponde la *Scuola all'aperto*, la *Waldschule* dei tedeschi che primi ne primi ne concepirono l'idea e la tradussero in pratica.

La Waldschule di Charlotteburg fu aperta il 1. agosto 1904.

**

La scuola è posta su di un'altura in mezzo ad una foresta di pini, distante otto minuti dalla più prossima stazione del tram elettrico, e in linea retta 3 km dal centro della città.

Essa consta di una baracca di legno ad uso scolastico, con due grandi aule per le lezioni: due piccole stanze per il personale insegnante; due per il guardaroba; e di un'altra baracca di cinque ambienti per abitazione delle suore, cucina, dispensa, camera da letto per due cuoche. Vi è un cortile aperto: un'altro con tettoia dove son panche e tavole fissate in terra, per i pasti in comune; una baracca destinata ai bagni; spazi riservati per la ginnastica ed i giuochi.

La scuola accoglie tutti quei fanciulli anemici, nervosi, scrofolosi, malati di cuore e di polmoni purchè le loro condizioni siano tali da non recar danno ai compagni troppo sofferenti per ritrarre durevoli vantaggi dalle colonie estive, e non abbastanza malati per lasciare interamente la scuola.

Per l'ammissione, una prima scelta vien fatta dal medico scolastico una seconda dal medico addetto alla Waldschule, insieme col Consiglio d'Amministrazione della medesima. — Non è stabilito un termine fisso per l'apertura e la chiusura della scuola ciò dipende dalla stagione favorevole ad un soggiorno all'aperto, sia nella primavera che nell'autunno.

Le domeniche e i giorni festivi i fanciulli vanno egualmente, ma non vien loro impartito l'insegnamento. In sostanza questa scuola non è che un Sanatario diurno, dove i fanciulli dalla mattina alle 8 fino alla sera alle 7 vengono sottoposti ad un regime igienico tale da rinvigorire il loro organismo senza che venga trascurata l'educazione della loro intelligenza e del loro animo. La Waldschule è un perfezionamento delle colonie scolastiche estive, un'istituzione che potremmo dire scolastica, guidata da speciali regolamenti igienici,

Aria, luce, ginnastica, passeggiate, lavori campestri, cure di riposo in *Liegestühlen*, bagni e docce. nutrimento abbondante e sostanzioso, servono a fortificare quei deboli organismi.

L'insegnamento è ripartito in sei classi, e le ore settimanali di studio sono ridotte alla metà di quelle delle pubbliche scuole: così che nelle classi inferiori sono due ore giornaliere e due e mezza nelle superiori.

Ogni classe può avere, al massimo, venti alunni; soltanto le materie più importanti vengono trattate, nè le lezioni possono durare più di mezz'ora ciascuna, con un intervallo di 5 minuti dopo la seconda.

L'insegnamento delle scienze, della storia, del canto, della ginnastica, viene impartito, quando la stagione lo permette, all'aperto.

Insegnanti scelti fra i migliori delle scuole pubbliche sono addetti alla Waldschule: essi, oltre al loro stipendio, hanno uno speciale compenso, vitto, alloggio, e tram gratuito per andare e venire dalla città.

Le spese per gli alimenti dei fanciulli sono sostenute dalla *Lega patriottica fra le donne tedesche*, che provvede anche una suora ed il personale per la cucina.

La scuola non è intieramente gratuita: i genitori devono pagare giornalmente 50 pfenning, a compensare le spese di mantenimento; ma in caso di povertà assoluta, provvede in tutto, o in parte, il Municipio.

**

L'autrice si occupa degli Istituti consimili, tra i quali il Ricreatorio Raggio di Sole di Padova; ma quello di Charlottenburg può dirsi l'Istituto modello.

Per la scuola molto deve farsi; noi in Italia siamo ancora molto addietro: abbiamo vecchi edifici malamente adattati ad uso scolastico, o edifizi nuovi, ma costruiti senza riguardo per le norme d'igiene. Le nostre scuole, in generale hanno le pareti sporche, i banchi sconnessi e sverniciati, aule ristrette la cui cubatura è insufficiente: manca il sostegno, la cura di una attiva vigilanza sanitaria.

Dal punto di vista igienico la scuola all'aperto è certamente la scuola ideale. Ma quanto cammino dovremo percorrere per arrivare alle scuole per i fanciulli malaticci, quando siamo tanto lungi dal desiderabile per le scuole ove ora sono accolti i bambini sani e i bambini malaticci, promiscuamente?

E' quello che presso a poco si domanda la gentile autrice la quale giustamente si augura che il concetto della scuola all'aperto si familiarizzi anche fra noi e un impulso vigoroso ci conduca ad una trasformazione di tutte le nostre scuole primarie, rinnovando non solo i vecchi e malsani edifici, ma anche i metodi educativi (*l. s.*)

Una fabbrica di biglietti falsi nel Veneto?

Ci scrivono da Padova:

Da qualche tempo in molti paesi del Veneto ma specialmente a Venezia si vanno sequestrando dei biglietti falsi da 50, 10 e 5 lire.

Tale fatto secondo il *Veneto*, avvalorerebbe i sospetti che oltre agli spacciatori si trovi molto vicina a noi anche la fabbrica.

L'altro giorno a Venezia il farmacista Giacomelli riceveva da una donna sconosciuta un biglietto da 50 lire, serie I 125 n. 6474, che fu riconosciuto poi falso.

Altri biglietti da 50 lire pure falsi furono spacciati in poco tempo in diversi negozi di quella città.

La Questura ne ha sequestrati moltissimi. Le indagini praticate finora non hanno dato alcun risultato positivo. Il questore di Venezia cav. Gervasi ha diramato delle circolari telegrafiche per le ricerche necessarie alle Delegazioni di polizia del Veneto e del confine.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

IL BUCO

Il capo di accusa per cui il signor Leopoldo Renard, di professione tapezziere compariva alle Assise era il seguente: « *Percosse e ferite seguite da morte* ».

L'accusato era circondato dai principali testimoni: la signora Flomèche, vedova del morto, ed i signori Luigi Ladureau, ebanista e Giovanni Dargent stagnino.

Accanto al colpevole era sua moglie vestita di nero, brutta, una bertuccia camuffata da donna.

Ed ecco come Renard raccontò il dramma:

— Dio mio è una disgrazia di cui fui io la prima vittima, e in cui non c'entra per nulla la mia volontà. I fatti si commentano da se stessi, signor Presidente. Io sono un uomo onesto, lavoratore, tapezziere da sedici anni nella stessa strada, conosciuto, amato, rispettato, considerato da tutti, come attestarono i vicini, perfino la portinaia che non è tutti giorni di buon umore.

Amo il lavoro, amo l'economia, amo le persone oneste e i passatempi onesti. Ciò è stato la mia rovina, tanto peggio per me, la mia volontà però non vi ebbe parte, ed io continuo ad avere la coscienza netta.

Dunque tutte le domeniche, mia moglie qui presente, ed io, da cinque anni andavamo a passare la giornata a Poissy. Si respira così l'aria buona senza contare che ci piace la pesca all'amo. Oh tanto! Fu Mèlia che mi fece venire questa passione, proprio lei che ne va matta, visto che in questa faccenda, tutto il male dipende da lei, come capirete da quanto sto per dire.

Io sono serio e buono, nè m'imbizzisco per un'inezia. Ma lei! oh a vederla, non si direbbe, così piccola, così magra, eppure è più malefica d'una faina. Non nego che essa abbia delle buone qualità: ne ha ed importanti per un negoziante, ma il suo carattere! Parlatene nei dintorni e con la stessa portinaia che ha deposto or ora... e ve ne conteranno un bel po'.

Tutti i giorni ella mi rimproverava la mia dolcezza: « Io non mi lascirei far questo! Io non mi lascierei far quello! » Ad ascoltarla, signor presidente, avrei avuto almeno tre pugilati al mese.

La signora Renard l'interruppe: « Ciarla pure: riderà ben chi riderà l'ultimo!

— Ebbene, io posso buttartene addosso quanto voglio perchè non sei in causa, tu!

Poi rivolgendosi di nuovo al presidente:

— Ora continuo. Andavamo dunque a Poissy tutti i sabati sera, per pescare alla prossima aurora. E' per noi una abitudine, che è divenuta, come si dice una seconda natura. Io avevo scoperto. ora son tre anni, un posto, ma un posto! Oh! che bellezza!.. All'ombra otto piedi d'acqua, un buco vicino all'argine, una vera nicchia di pesci, un paradiso per il pescatore! Quel buco, signor presidente, io potevo considerarlo come mio, poichè n'era stato il Cristoforo Colombo. Tutti in paese lo sapevano, tutti lo riconoscevano. Si diceva: « Quello è il posto di Renard » e nessuno ci sarebbe venuto, nemmeno il signor Plumeau, che è nato, sia detto senza offenderlo, per rubare i posti degli altri...

Perciò, sicuro del mio dritto, ci tornavo come un padrone. Appena arrivato, io montavo nella « Dalila » con mia moglie. « Dalila » è la mia barca che ho fatto costruire a posta, leggiera e sicura. Dico dunque che montavamo nella « Dalila » ed andavamo ad adescare. Per adescare, non ci sono che io e lo sanno bene i miei compagni. Voi mi domanderete con che cosa adesco? Non posso rispondere. Ciò non riguarda la causa ed è il mio segreto! Più di duecento persone me l'hanno domandato: mi furono offerti dei bicchierini delle fritture ed altro, per farmi chiacchierare. Ah, si! me n'hanno dette e fatte per sapere la mia ricetta... Non c'è che mia moglie che la conosca... ed ella non aprirà la bocca più di me!.. Non è vero Mèlia?

Il presidente interruppe:

— Venite al fatto il più presto possibile.

L'imputato riprese:

— Ci vengo, ci vengo. Dunque, il giorno di sabato, otto luglio, partiti col treno delle cinque e venticinque, andammo prima di desinare, a gettar l'esca come tutti i sabati. Il tempo prometteva bene. Io diceva a Mèlia: « Bazza, bazza per domani!... » Ella rispondeva: « Si, certo ». Non parlavamo mai più di così.

Andammo quindi a desinare. Io ero contento, avevo sete. Questo fu causa di tutto, signor presidente. Dissi a Mèlia: « Senti, Mèlia, se bevessi una bottiglia di *smoccolatoio* ». E' questo un vinetto bianco, che abbiamo battezzato a quel modo perchè, se se ne beve troppo vi impedisce di dormire e fa le veci di smoccolatoio. Mi spiego:

Ella mi rispose: « Fa pure, ma non ti farà bene, e domattina non potrai alzarti ».

Ciò era vero, era savio, era prudente e perspicace, lo confesso. Nondimeno non seppi trattenermi, e bevetti la bottiglia. Tutto derivò da questo.

Non potei quindi dormire. Cristo! L'ho avuto sullo stomaco fino alle due del mattino questo smoccolatoio di succo d'uva! E poi, puf, m'addormento ma in modo da non poter sentir suonare la tromba del giudizio universale.

A farla breve, mia moglie mi sveglia alle sei. Io salto giù dal letto infilo in fretta i calzoni e la giacca: una sciacquata alla faccia e balziamo nella « Dalila ».

Troppo tardi! Quando arrivo al mio buco, lo trovo occupato! Ciò non mi era accaduto mai da tre anni a questa parte, e mi fece l'effetto che mi svaligiassero sotto i miei occhi, Io dissi:

« Ah per Dio! per Dio! » Ed ecco mia moglie che comincia a punzecchiarmi: « Eh! il tuo smoccolatoio! Va dunque ubbriacone! Sei contento ora bestione?

Era vero, ed io non replicavo.

Mi adatto a sbarcare lì accanto, per cercare di approfittare dei rimasugli. Poteva anche darsi che quell'altro non prendesse nulla e se ne andasse.

Era un ometto magro, vestito di tela bianca con un gran cappello di paglia. Aveva anche lui sua moglie, che lavorava di ricamo là, dietro a lui.

Quando ci vide collocarsi là vicino, ecco che essa brontola:

— Non vi sono altri posti sulla riva?

— E la mia che si rodeva, a rispondere:

— « Le persone ben educate s'informano delle abitudini d'un paese prima di occupare i luoghi riservati ».

Siccome io non voleva storie, le dissi:

— Taci Mèlia. Lascia, andare, lascia andare; vedremo poi.

Dunque avevamo messo « Dalila » sotto i salici, eravamo discesi e pescavamo, fianco contro fianco, Mèlia ed io proprio a lato degli altri due....

Qui signor presidente è necessario che entri nei particolari.

Non erano passati cinque minuti, quando l'amo del vicino si mette a tuffarsi due volte tre volte, ed ecco che se ne porta fuori un tincone grosso come la mia coscia, forse un po' meno, ma quasi!

Il cuore mi batte; le tempie mi stillano sudore, e Melia che mi dice:

— « Eh, caro il mio tartufo, l'hai visto quello là!... »

Siamo a questo quando il signor Bruno, lo speciale di Poissy, un amatore di chiozzi passa in barca e mi dice:

— « Vi hanno preso il vostro posto, signor Renard ». Io gli rispondo: « Si signor Brun c'è nel mondo della gente indelicata, che non rispetta le usanze ».

L'omino lì presso aveva l'aria di non udire e nemmeno sua moglie, la sua grossa moglie... un vero vitello.

Il presidente interruppe una seconda volta:

— « Badate bene! voi insultate la vedova Plamèche, qui presente.

Renard si scusò: « Domando perdono, è la passione che mi trascina ».

Dunque, non passa un quarto d'ora che l'ometto prende un altro tincone, e poi un altro quasi subito, e un'altro dopo cinque minuti.

Io avevo le lagrime agli occhi. E per dippiù mia moglie che bolliva e tempestava a questo modo: « Ah! miseria! credi che te lo rubi il tuo pesce Credi? Tu non prenderai nulla, nemmeno un ranocchio. Vedi io mi sento il fuoco nelle mani al solo pensarci ».

Io dicevo fra me: Aspettiamo mezzodì. Andrà a colazione quello là, ed io riprenderò il mio posto. Poichè io, signor presidente, faccio colazione sul luogo tutte le domeniche con le provviste che portiamo nella « Dalila »,

Ah, si! suona mezzogiorno. Egli aveva un pollo avvolto in un giornale, il birbante, e mentre sta mangiando ecco che prende un altro tincone!

Mèlia ed io rompiamo una costa di pane così, sul pollice; ma non mangiamo quasi nulla; ce ne manca il cuore.

Allora, per digerire non so che, io prendo il mio giornale. Tutte le domeniche leggo il *Gil Blas*, all'ombra, in riva all'acqua. E' il giorno di Colombina, sapete bene, Colombina che scrive gli articoli nel *Gil Blas*. Ero solito di far arrabbiare la signora Renard, pretendendo io di conoscerla questa Colombina. Non è vero, non la conosco, non l'ho mai vista; ma non importa, ella scrive bene; e poi dice delle cose molto franche per una donna. A me piace, non ve n'ha di molte del suo genere.

Ecco dunque che comincio a tormentare mia moglie, ma ella s'arrabbia e strilla. Allora sto zitto....

E' in questo momento che arrivano dall'altra parte del fiume i nostri due testimoni che sono là, i signori Ladureau e Dardeut.

Noi ci conosciamo di vista.

L'ometto s'era rimesso a pescare. E ne prendeva ed io tremavo. E sua moglie si mette a dire: «Il posto è veramente buono, ci torneremo sempre, Desiderato!»

Mi sentii un gran freddo lungo la schiena. E la signora Renard ripeteva: «Tu non sei un uomo, tu non sei un uomo. Hai sangue di pulcino nelle vene?»

Ad un tratto, io le dissi: «Senti, preferisco andarmene per non commettere qualche sciocchezza!»

Ed ella mi soffia, come se m'avesse messo un ferro rovente sotto il naso: «Non sei un uomo. Ecco ora che fuggi, che rinunzi al posto! Va dunque, Bazaine!»

Ebbene, mi sentii toccato. Tuttavia non scattai.

Ma l'altro pesca una reina, oh! non ne vidi mai una eguale. Mai!

Ed ecco di nuovo mia moglie che parla forte, come se stesse pensando. Vedete da qui la malizia. Ella diceva: «E' quello che si può chiamare del pesce rubato, poichè il posto lo abbiamo adescato noi! Bisognerebbe almeno restituire il danaro speso per l'esca.»

Allora il donnone di quell'altro si mise a dire a sua volta: «L'avete con noi, signora?»

— «Io ce l'ho coi ladri di pesci, che approfittano del danaro speso dagli altri».

— «Siamo noi quelli che chiamate ladri di pesci?»

Ed ecco che si spiegano, e poi vengono alle brutte parole. Cristo! esse ne sapevano, le briccone e di grosse! Guaivano così forte che i nostri due testimoni, i quali erano sull'altra riva, si mettono a gridare, facendo canale della mano:

— «Eh, laggiù: un po' di silenzio! impedite ai vostri mariti di pescare».

Fatto è che l'ometto ed io eravamo muti come due pezzi di legno. Restavamo là, col naso sull'acqua, come se nulla avessimo udito.

Ma intanto udivamo bene: — «Voi non siete che una bugiarda! — Voi siete una sgualdrina!... — Voi siete qua, voi siete là». — Un marinaio non ne sa di più...

D'improvviso sento un rumore dietro di me. Mi volto. Era l'altra, il donnone, che piombava addosso a mia moglie a colpi di ombrello. Pan! Pan! Mèlia ne riceve due. Ella s'arrabbia, e quando s'arrabbia, picchia. Così afferra la grossa per i capelli, e giù, giù, degli schiaffi che piovevano come prugne.

Io le avrei lasciato fare. Donne e uomini fra loro. Non bisogna mescolare i colpi. Ma l'ometto si alza come un diavolo e vuol saltare su mia moglie. Ah! no, ah! no, non si fa così, camerata. Me lo piglio io sulla punta del mio pugno, quell'uccello là. E zou, e zou! Un pugno nel naso, un altro nel ventre. Egli solleva le braccia! alza le gambe e cade supino nell'acqua, proprio dentro al famoso buco.

Io certamente l'avrei ripescato, signor presidente, se ne avessi avuto il tempo subito. Ma per il colmo il donnone aveva il sopravvento e picchiava Mèlia... So bene che non avrei dovuto soccorrerla mentre l'altro beveva. Ma io non pensavo che si sarebbe annegato. Mi dicevo: — «Bah! ciò lo rinfrescherà!» Corro dunque verso le donne per separarle. E mi piglio pugni, graffi e morsi. Che bestiaccie!

A dir breve mi ci vollero ben cinque minuti, forse dieci, per separare quelle furie.

Mi volto. Più nulla... L'acqua calma come un lago. E gli altri laggiù che gridavano:

— «Ripescatelo, ripescatelo!»

Si ha un bel dire: «Ripescatelo ma io non so nuotare, e tuffarmi tanto meno.

Finalmente è venuto il barrista e due signori con degli uncini. Hanno lavorato per un buon quarto d'ora. Lo trovarono in fondo al buco, a otto piedi d'acqua, come avevo detto io, ma era morto, il povero ometto!

Ecco i fatti quali li giuro. Io sono innocente, sul mio onore».

Avendo i testimoni deposto nel medesimo senso, l'imputato fu assolto.

Guy de Maupassant

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Cronaca Provinciale

La festa al Campo di San Daniele

Il banchetto degli ufficiali

Ci scrivono da San Daniele, 31:

Il comando della brigata «Roma» adunò ieri alle ore 13.30 tutti gli ufficiali dei due reggimenti, della brigata d'artiglieria, dello squadrone di cavalleria e della compagnia Volontari Ciclisti ad un cordialissimo banchetto all'accampamento. Inutile ricordare che l'allegria e la cordialità più affettuosa regnarono fra la eletta accolta di ufficiali. Numerosi brindisi fecero prorompere dai petti di tutti gli ufficiali forti evviva. Parlò primo il Colonnello Chinotto salutando con elevate parole il generale Salsa, orgoglio e superba promessa di gloria alla brigata «Roma». Rispose splendidamente il generale Salsa dicendosi ben fortunato di aver ricevuto dal suo predecessore generale Garioni un corpo di ufficiali così eletto ed intelligente.

Il generale Salsa porse il saluto alle armi sorelle, e quindi con alata parola, con fede profonda salutò i rappresentanti del corpo volontari ciclisti esprimendo tutto il suo animo appassionato a questa nobilissima istituzione ed il suo plauso al vigore della nostra balda gioventù friulana che sa già dar prove che sono la più salda promessa per l'avvenire del corpo dei volontari.

Triplici grida di «evviva il Re», alla patria, al generale Salsa commossero gli animi di tutti. Con la solita facondia e con quella facilità oratoria tutta propria parlò il capitano Pugliese brillantemente; fu brindato al soldato italiano. Il colonnello Cangemi espresse la sua ammirazione per il valore della milizia mobile, compresa così mirabilmente dei suoi elevati doveri.

Gli ufficiali dei ciclisti ringraziarono e il Tenente Vidoni con belle parole unì il voto alla fede espressa dal Generale. E discorsi ve ne furono ancora e tutti improntati al più elevato sentimento per la patria. Riuscitissimi i festeggiamenti al campo, esilaranti le corse nel sacco, la rottura delle pignatte, la salita dellla cuccagna, belli i volteggi della cavalleria. Le musiche riempirono di note gaie per lunghe ore; dirette dal bravo maestro Ascolese le musiche del 79. e 80. unite suonavano splendidamente. A sera tarda i palloncini alla veneziana e le danze animatissime profondevano con i suoni ed i canti dei nostri bravi soldati tutta una di quelle gioie che lasciano profondi ricordi.

Da CIVIDALE

Premiazione - Corsa ciclistica - La tombola - Il ballo. Ci scrivono, 31 (*n*). Questa mattina alle 8 con tutta solennità, con l'intervento del Sindaco cav. G. B. Brosadola del R. Commissario Dist. cav. Manfren, del vice pretore e del vice presidente del Patronato scolastico sig. Luigi Suttina, dell'assessore all'istruzione sig. A. Miani del corpo insegnante e di molte signore ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle elementari. Scusò l'assenza l'egregio ispettore scolastico.

Parlarono applauditi primo il direttore didattico sig. Giuseppe Miani, poi l'assessore all'istruzione, infine il sig. sindaco. Vennero apprezzati alcuni cori cantati dalla scolaresca, lodevolmente istruita dal maestro Teza.

Faceva servizio la banda cittadina.

Alle lodi dei preposti comunali aggiungiamo le nostre al corpo insegnante per l'esito dell'annata, per l'apostolato, ed al saluto ufficiale al maestro Craivagna che passa al meritato riposo, uniamo pure il nostro, augurandogli una lunga giubilazione.

La corsa ciclistica su strada indetta dalla nostra unione sportiva, malgrado l'affrettata decisione e la poca reclame, riuscì completamente.

Si presentarono una trentina di corridori.

La corsa fu brillante ed il primo giunto al traguardo, ed anche il grosso della comitiva, giunsero prima del termine fissato.

Vi fu qualche incidente, qualche caduta, qualche lieve ferita, ma nulla di grave, di allarmante. La giuria si è riservata a domani di riferirci le sue determinazioni. Non vogliamo quindi guastare le uova nel paniere altrui.

— Il tempo splendido attirò moltissima gente del contado. Con celerità eccezionale e senza incidenti, all'ora fissata, venne estratta la tombola di beneficenza.

Primo estratto n. 33 ed al venticinquesimo n. 77 venne dichiarata vinta la cinquina, che verrà divisa fra la signora Piani Amalia di Cividale, il sig Lappiana Giuseppe vice brigadiere di finanza e la signorina Becia Maria di Sorzento.

La prima tombola al quarantaduesimo estratto e col n. 16, venne aggiudicata al sig. Caneva Eugenio negoziante di Cividale.

La seconda tombola al quarantatreesimo estratto e col n. 7 venne vinta dal sig. Grinovero Lorenzo di Carraria.

Il numero delle cartelle vendute fu di 2721 salvo errore.

— Ai momento che vi scrivo in piazza Paolo Diacono si balla con... passione. E per l'ora tarda... basta così.

Da PORDENONE

L'on Chiaradia visita i paesi colpiti dal ciclone - Caccia alla volpe - Per il 7 agosto. Ci scrivono, 31 (*n*). Stamane alle ore 10 l'on. Chiaradia è passato per Pordenone in automobile diretto verso le frazioni di S. Martino e di S. Leonardo, le plaghe le quali furono le più colpite dall'ultimo ciclone. Il deputato venne festosamente accolto da quegli abitanti, grati dell'interessamento che il loro rappresentante politico, prende per le loro triste condizioni.

Dopo la visita ai luoghi colpitl, l'on. Chiaradia si è affrettato a inviare al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

S. E. Luzzatti — Roma

«Vengo ora dall'aver constatato la completa distruzione dei raccolti di prima necessità nel territorio di S. Martino e S. Leonardo frazioni del Comune Montereale.

Invoco pronto invio sussidio atto a lenire più urgenti necessità e raccomando accoglimento domanda esenzione imposta avanzata a mezzo Prefettura.

Deferenti saluti

Deputato *Chiaradia*

E' lecito sperare, che date le grandi influenze dell'on. Chiaradia a Roma le sue domande vengano favorevolmente accolte.

— Stamane al boschetto di Visinale gentilmente concesso dai sigg. Fratelli Querini, ha avuto luogo una caccia alla volpe alla quale presero parte una ventina di signori fra cui notiamo: conte Brandolin, Ettore Molena, Furlanetto, A. Polese, conte Alfonso Cattaneo, fratelli Sam ecc.

Furono uccise sei bellissime volpi. Dopo la caccia ebbe luogo un lunch, signorilmente offerto dai sigg. Querini.

— La Direzione dell'Unione ciclistica pordenonese ci prega di avvisare i soci che la radunanza per il servizio d'ordine all'inaugurazione del Campo d'Aviazione resta fissata alle ore 16 alla sede Sociale.

Le società ciclistiche di Montereale e di Vittorio, si sono gia messe a disposizione del Comitato per prestar l'opera loro per il servizio d'ordine all'inaugurazione del campo.

Da S. MARGHERITA

La bella festa degli scolari della Scuola di merletti. Riceviamo e pubblichiamo:

Signore giornale

Io vi ho chialato chest i dì per viodere se voi scrivevi qualchi ciose sopra la fiesta che ci ha fato la contessina di Brazzacco a tutti gli scolari di Sante Margherite e anchie di Moruzzo ma non ho viduto nuglie.

Voi doveressi stampare che vi sono stati sola mentri quelli che vevan mancui di 9 mancancie alla scuola in dutto il tempo io vèvo solo 2 mancancie alla scuola i dutto il tempo mio fradello che veva 10 ha piangiuto a a chiasa.

Lui dice che vole quanche torna a scuole andare sempre cusì venerà anchie lui e tutti li frutti e le bambine voliono andare sempre a scuola per andare dalla contessina che è molto alte a merenda il cont ci a mostrat tante belle cose: pelli cuarn, frezzis di omini selvatici di afriche e ancie americhe.

Io cred che rien 40 a une longhie tavole con moltis rosis. Le mestris che ci hanno accompagnato anno mangiato culle centessine e il cont.

Dopo vin vut il fonografo che chiantave e o vin ridut une vore.

Io ai podut compra il franco bollo sulle paie dal merlet, la maestre Italie mi ha pagat il merlet che fas alle scuole delle contesse.

Ch'al scusi se me son permettute di scrivi delle biele fieste e speri ch'al capissi che scrivi mal une vore.

La riverissi. *Virginia Torat*

Abbiamo pubblicato nella sua integrità questa graziosa letterina inviataci da una alunna della scuola.

La abbiamo integralmente pubblicata, poichè difficilmente si poteva offrire al pubblico un documento di squisita ingenuità e riconoscenza come questo, che — pure nella sua rozzezza — esprime tutta la forza e la poesia del bel linguaggio friulano. *N. d. R.*

Da GEMONA

Trasloco. Ieri sera all'albergo ex-Pittini venne offerta dai ferrovieri una cena al loro Capo stazione sig. Pasqualini Giovanni traslocato a Cittadella.

Durante l'ottimo banchetto regnò la più schietta allegria ed allo champagne parlò a nome di tutti l'applicato sig Boninsegni salutando il partente che fu sempre un ottimo superiore.

Il sig. Pasqualini rispose con belle parole di ringraziamento mostrandosi dolente di dover lasciare questa stazione.

Da BOLZANO

Annegato! Ci scrivono, 31 (*n*). Bertossi Edoardo fu Domenico, seggiolaio di Bolzano, d'anni 38, marito di Donda Celeste, andato per bagnarsi nel torrente Natisone in prossimità di Bolzano venne colto da improvviso malore rimanendo miseramente annegato. Certo Pesarini Pietro che trovavasi assieme a lui, ma un po' discosto, non potè che estrarre il Bertossi quando era già cadavare. Del fatto venne informata l'Autorità giudiziaria.

Da SACILE

Alla Società operaia. Ieri sera nella sala della R. Scuola Normale ebbe luogo l'assemblea annuale della Società operaia per l'appprovazione del resoconto finanziario-morale e per la elezione delle cariche.

Il resoconto finanziario che si chiude con un civanzo di L. 850.15 (cifra giammai raggiunta dal sodalizio), venne ad esuberanza illustrato dalla completa e diligente relazione dei sindaci signori Padoni Eugenio, Rossetto Andrea e Stradiotto Pietro, che termina con un elogio alla presidenza, al consiglio direttivo e al segretario per la sapiente amministrazione del patrimonio sociale.

Finita la lettora della relazione, il Presidente avv. Enrico Fornasotto parlò egregiamente dell'opera fatta e da farsi.

L'assemblea con applausi unanimi accoglie la relazione del Presidente.

Si procede, poscia alla elezione delle cariche sociali con il seguente risultato:

Presidente: Avv. Enrico Fornasotto con 43 su 44 voti.

Vice-presidente: Pallù Gio Batta, con 42 voti.

Consiglieri: Bet Pietro — Padernelli Davide — Colomberotto Giacomo — Tenon Adone — Marchi Giacomo — Silot Arturo — Bonas Carlo.

Sindaci: Padoni Eugenio — Marchi Francesco — Pizzutelli Angelo.

Porta bandiera: Cardazzo Antonio.

Vice porta bandiera: Marchi Corrado.

Da SAN VITO al Tagl.

Orribile disgrazia! Giorni sono certo Muzzin Luigi di 34 anni colono dei conti Rota, abitante nella contrada denominata Casa bianca, stava spaccando alcuni grossi rami d'albero.

Anzichè servirsi di un ceppo su cui posare le legna, teneva questa in senso verticale, appoggiando al suolo l'estremità inferiore.

Disgraziatamente con un forte colpo di accetta invece di colpire il legno, colpì il ginocchio della gamba destra, in modo da recidersi le articolazioni sino alla rotella.

L'infelice, grondante sangue, fu tosto dai famigliari trasportato in questo ospedale.

I medici giudicarono subito molto grave la ferita, e si riservarono ogni giudizio.

L'accetta doveva essere certamente arrugginita e intaccata da altre sostanze venefiche, poichè non tardò a manifestarsi la infezione.

Venerdì scorso i medici gli amputarono la gamba fin sopra al ginocchio per tentare l'arresto dell'infezione, ma a nulla valse; l'infelice ieri, alle ore 18, attorniato dai suoi cari esalava l'ultimo respiro.

Lascia la moglie e sei figli di tenera età.

Da CISERIIS

Esposizione lavori femminili. Ci scrivono, 1 (*n*). Ieri nel capoluogo, nell'aula di I e II, ebbe luogo l'esposizione dei lavori donneschi eseguiti dalle alunne delle scuole comunali nello spirante anno scolastico. Innervennero il sig. Antonio Zaccomer con la Giunta, il segretario comunale sig. Pico con la sua signora, il M. R. don Pietro Flamia e numerose mamme.

I visitatori ebbero parole di elogio e d'incoraggiamento in quanto che l'esposizione, per quanto modesta, è una dimostrazione evidente che nel Comune di Ciseriis le scuole hanno, da qualche anno, subito un salutare risveglio che speriamo aumenterà sempre a vantaggio dell'istruzione ed educazione dei nostri figliuoli. Un bravo di cuore agli insegnanti tutti.

Da MORTEGLIANO

Mortale disgrazia in una cava di ghiaia. Ci scrivono 31 (*f.*) Iermattina verso le 9.30 un contadino Zanello Giuseppe d'anni 64 da Talmassons stava estraendo della ghiaia in una cava quand'ecco improvvisamente una piccola frana di sassi e di terreno ghiaioso si staccò dall'alto colpendo alla schiena il disgraziato curvo sul lavoro. Il colpo fu così violento che lo Zanelli rimase ucciso istantaneamente. Molti accorsero ma non poterono far altro che estrarre di sotto la ghiaia il cadavere dello sventurato.

I carabinieri furono sul posto e constatarono la morte avvenuta accidentalmente e senza responsabilità di alcuno.

Lo Zanello lavorava a giornata per il sig. Antoniutti G. Battista.

Il triste fatto ha prodotto molta impressione.

Da CODROIPO

Contravvenzione. Ieri sono comparsi dinnanzi al prettore i barbieri fratelli Fannio, Carlo Toso e Lena Attilio imputati di contravvenzione al riposo festivo per avere la mattina della domenica 5 giugno aperto il negozio alle ore sei anzichè alle ore 7.

Vennero condannati ciascuno a lire 5 di ammenda ed alle spese processuali senza il beneficio della legge Ronchetti.

CRONACA DELLO SPORT

Le corse di Francia

Parigi, 31. — All'ultima tappa del Giro di Francia da Caen a Parigi (262 chil.) giunge primo Ernesto Azzini. Lapize ha il primo posto nella classifica generale.

CRONACA CITTADINA

La tassa di lire una a Pontebba

Una lettera sulla berlina e un commento

L'elogio fatto dal *Gazzettino* al Consiglio Comunale di Pontebba per la tassa sulle insegne straniere, è giustissimo ed anche chi scrive ha approvato ed approva tale provvedimento. Il sig. *y* poi del *Giornale di Udine* si scaglia un po' troppo contro gli scellerati rei di una insegna bilingue e per questi invoca la berlina, la forca, la sedia elettrica ed altri giocattoli.

Piano pianino, illustrissimo sig. *y*. Lo scrivente un po' per sentimento proprio, molto per nascita e conseguente eredità di sangue si vanta di essere italiano e di nutrire sentimenti d'italianità per lo meno quanto il signor *y*.

Io vorrei che il sig. *y* facesse una capatina a Pontebba, vale a dire quattro mesi dopo che ebbe corso la legge emanata dal consiglio. Cosa vedrebbe? Vedrebbe che tutti gli esercenti tranne due o tre austriacanti (direbbe il sig. *y*) per il timore di spendere qualche decina o meno di lire, tanto più che queste sarebbero state devolute alla Dante; vedrebbe il sig. *y*, che tutte queste pecorelle smarrite e redente dall'ukase sindacale, il 15 aprile lavorando febbrilmente di giorno e di notte (perchè col 16 avrebbe avuto corso la delibera) distrussero quel che di gravoso sur una coscienza italiana, o di abietto agli occhi del sig. *y*.

Oh! caro sig. *y*, io credo che se queste pecorelle, non avessero avuto il calcio del sig. sindaco e la frustata della lira per ogni lettera componente una parola straniera, oh creda bene, non sarebbero ritornate all'ovile.

E creda pure che coloro che cancellarono le scritte straniere non avevano certo alcun interesse a mantenerle, perchè se lo avessero avuto, avrebbero pagate non una ma venti lire. E' patriottismo codesto? Quanto meglio non sarebbe stato che, sponte e non spinte, avessero non cancellato dopo scritto ma non scritto prima di cancellare?

Chi scrive tiene un esercizio non di vino nè di salame ma di qualche altro genere consimile e tiene pure la scritta prima in Italiano e poi anche in tedesco. E' proprio così, sig. *y*! Con tutto ciò non credo di meritare nè la berlina nè i bei tratti di corda dei quali vorrebbe rendermi verso lui debitore il sig. *y*.

E notare che l'insegna dell'esercizio l'ho fatta appositamente scrivere io stesso a Udine, in via Caiselli, qualche anno fa; ma vorrei che il sig. *y*. sapesse che non poteva farne a meno per il decoro stesso della mia professione, poichè quelle intelligenze di là, venivano a chiedere nel mio esercizio, che tratta di tutt'altro, sigari e perfino verdura, ovvero, andavano con tutta premura sino a San Rocco (per chi ha pratica di Pontebba) a cercare ciò che ad essi urgeva, passando e ripassando davanti la mia porta entro guardando e guardando in alto, talchè chi scrive era indeciso se dovesse tradurre la denominazione dell'esercizio in lingua straniera, ovvero che come insegna avesse esposto ingiganteadoli alcuni notissimi ferri del mestiere.

Purtroppo, per il decoro e la decenza si tenne alla prima idea.

Dunque chi scrive paga una misera tassa!

Ma fosse pur dieci volte superiore la pagherebbe, lo stesso di buon grado perchè, sa il sig. *y* che cosa si prefisse chi scrive, il giorno ch'ebbe a stampare quell'appendice straniera alla vecchia insegna? Glielo dirò, ma in un orecchio perchè nessuno senta: Le spiace, sig. *y*, che qualcuno faccia darsi da soli agli amici di là, della zappa sui piedi?

Tante cose belle, sig. *y*, e venga a trovarmi! *U. Cancianini*

Dopo aver lasciato passare liberamente la sua indignazione, il nostro caro e giovane amico Cancianini, del quale conosciamo i forti e nobili sentimenti, senta la nostra risposta in assenza del collaboratore *y*.

Prima di tutto fra i nuovi provvedimenti coercitivi non era stato messo da *y*, nè la corda nè la sedia elettrica, ma solo un pochino di berlina (la quale oggi si esercita talora con efficacia dalla stampa). Ci teniamo a ripetere questo per rendere omaggio alla venerata repubblica di San Marco, che ci fu madre amatissima, e che sapeva punire con altissima sapienza i figli che recavano offesa al decoro della patria o ne intaccavano per esempio il dazio. Nel primo caso c'era la berlina che si potrebbe quasi comparare alle nostre condanne condizionali; nel secondo caso c'era il bando dagli Stati della Serenissima, la quale non voleva mantenere nelle sue prigioni codesti astuti rapinatori.

Oggi non si potrebbe comminare una simile pena per le frodi sul dazio

per non spopolare il paese, malgrado il gagliardo moltiplicamento della popolazione.

Ancora: se c'è uno a Pontebba che fa bene a tenere la scritta anche in tedesco (un tedesco che è poi greco) è il nostro vivace amico Cancianini, farmacista integerrimo nonchè unico tra quelle splendide montagne.

Il suo richiamo ha un carattere umanitario e ci piace di sentire ch'egli paga volentieri la tassa. Ma gli altri, quasi tutti gli altri, che bisogno hanno di mettere fuori delle *Gasthaus* da coprire tutta la facciata, come se i nostri buoni vicini fossero più distratti e tardi ad afferrare il senso delle cose, cioè, più ancora patatucchi di quello che sono?

Ci pareva doveroso aggiungere questo per non lasciare nell'amaro l'amico Cancianini e giustificare in qualche modo il collega *y* assente da qualche giorno e la Serenissima Repubblica di San Marco, assente, pur troppo, da molti anni.

Sempre l'affare delle 200.000 lire di effetti

Un giornale del mattino annunciava — non sappiamo con quale fondamento — la venuta a Udine della signora protagonista dell'affare delle cambiali. E aggiungeva che era venuta.. per farsi arrestare.

Ora è bene chiarire che se venisse a Udine detta signora, non potrebbe esser arrestata, rimanendo le cose allo stato attuale, di semplice dibattito civile.

Nessun nuovo atto — tranne una citazione fatta dall'avv. Borghese per conto d'un suo cliente — venne presentato contro la debitrice e i firmatari degli effetti.

E' venuto alla luce qualche altro nome di creditore, ma noi francamente giudichiamo opportuno di troncare ogni pettegolezzo malsano, e attendere — se verranno — «i fatti nuovi.»

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Si spezza una gamba durante una gita

Ieri il vice segretario dell'ospitale Civile sig. Tomada Giuseppe prese parte ad una gita campestre organizzata da alcuni amici. La comitiva compì felicemente la difficile salita d'un picco molto elevato sopra Resiutta. Ma la ripida discesa effettuata nel pomeriggio non fu altrettanto fortunata della salita.

Ad un certo punto il Tomada sdrucciolò e ruzzolò per una diecina di metri lungo il pericoloso pendio.

Egli aveva spezzata la gamba destra. Raccolto subito dai compagni il Tomada fu da loro trasportato a braccia fino a Resiutta, dove venne adagiato in una vettura del diretto e spedito all'ospedale di Udine.

Alle 10.30 di ieri sera il dott. Sguario, accolse il paziente e dopo avergli constatata la frattura del femore destro, pazientemente lo medicò. Il Tomada, al quale esprimiamo il nostro dispiacere per il disgraziato accidente, venne giudicato guaribile in due mesi.

Merita una lode speciale il Dott. Ugone Manin, il quale accorse immediatamente in aiuto del povero Tomada, gli applicò un apparecchio provvisorio ed amorosamente lo accompagnò da quel sito alpestre fino alla stazione di Resiutta prestandogli tutte le cure del caso.

Giuramento di sindaci. Lunedì 25 luglio, Pasian di Prato: Lesa Vittorio; martedì 26, Arzene: Bertoia Luigi; giovedì 28, Trivignano: Colavini Antonio; sabato 30, Chions: Sbroiavacco co. cav. dott. Giacomo; Feletto Umberto: Feruglio Angelo; Reana del Roiale: Comello Antonio.

Riunione di veterinari. L'assemblea della Società Veterinaria Friulana, ebbe luogo ieri nel palazzo dell'Associazione Agraria Friulana. Presiedeva il dott. cav. Gio. Batta Dalan. Numerosi gl'intervenuti. La commemorazione del compianto dott. cav. uff. G. B. Romano venne degnamente tenuta dal dott. Tacito Zambelli. Venne dato l'incarico al dott. Pergola di rappresentare la Società al Consiglio generale dell'Unione Veterinaria Italiana che verrà tenuto in Ancona nei giorni 13,14 e 15 agosto. Vennero discussi tutti gli argomenti dell'ordine del giorno di Ancona. L'assemblea si mostrò contraria per un solo voto di maggioranza al passaggio del servizio veterinario dal ministero degli interni al ministero di agricoltura. Le dimissioni della presidenza della Societa furono respinte ad unanimità di voti. Ma insistendo il dimissionario prof. Dalan, si addivenne a una votazione che lo rielesse ad unanimità. Segretario venne eletto il dott. Pergola.

Le elezioni al tiro a segno. Le elezioni per la nomina dei membri dell'ufficio di presidenza della Società di tiro a segno, seguite ieri nei locali della palestra di ginnastica e scherma, diedero i seguenti risultati: Brugnerotto Giuseppe 112 — Carlini Luigi 111 — Dilda Cristoforo 97 — Tonini Gabriele 115 — Valerio Italo 109.

— Ogni giorno delle ore 5 alle 7 il campo di tiro è aperto per le esercitazioni per prepararsi alla gara di Cividale.

Guasti a una porta del Duomo. Ci scrivono: Non so capire come mai la stampa, che ha i centomila occhi d'Argo non abbia visto ciò che si è fatto alla porta gotica del Duomo, vicino al Battistero. Tempo fa, non so a quale scopo venne fatto il calco della porta stessa guastandone il colore del tempo e lasciando ancora attaccato del gesso, come tutti possono andare a vedere, perchè i poco abili operatori non riuscirono a strapparlo. Mi si è assicurato che il calcatore non ha avuto il permesso necessario del Ministero — che ben raramente lo concede — di fare tale operazione delicata e difficile; e quindi dovrebbe essere messo in contravvenzione. Io penso, in ogni modo, che verrà tolto lo sconcio lasciato dall'artiere senza esperienza.

(*segue la firma*)

Laurea. Il signor Grinovero Cesare ottenne la laurea nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano. Congratulazioni.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera programma di primo ordine ed importante. Si rappresenterà:

1. «L'Africa centrale: Interessante proizione dal vero.

2. «Giovanni dalle Bande Nere: spettacolosa azione storica in 100 quadri. Novità mondiale.

3. «Gelsomini ama il Foot-ball: brillantissima.

Fuori programa: «Combattimento di galli» splendida film a colori, da non confondersi con altre del genere.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale. Siederà al piano la distinta pianista Irena Bianca.

Bollettino meteorologico

Giorno 1 agosto ore 8 Termometro 20.7
Minima aperto notte +15.5 Barometro 751
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione stazion. Ieri bello
Temperatura massima: 28 8 Minima +16.7
Media + 22.39 Acqua caduta. —

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Continuano i testi a difesa

L'aula è come il solito gremita. Nella gabbia è il Casteneto Leopoldo, più abbattuto del solito.

Vengono escussi i testi a difesa di Zorzan.

L'oste *Marzan Francesco*, lo dice frequentatore del suo esercizio. Non ha veduto che facesse spese eccessive. Ultimamente gli lasciò un debito di L. 14.

Fumaro Giuseppe, muratore, dà anche egli buone informazioni dell'imputato e sua famiglia.

Dante Paroni, lo definisce di temperamento iracondo e proclive alle questioni, ma non disonesto.

Della Vedova Arturo, macchinista conosce il Fontanini e ne dice ogni bene.

Seguono i ferrovieri *Cristino Degano* e *Bello Vittorio* con insignificanti deposizioni.

S'intreccia un confronto tra l'egregio capo stazione Arduini, il capo stazione Pavan e il teste relativamente la manovra del treno 9108.

Leopoldo Castaneto si ritira

A questo punto, Leopoldo Castaneto, sul quale il morbo tremendo fa passi giganteschi, chiede a mezzo del suo difensore avv. Driussi, di ritirarsi.

Il presidente glielo concede.

Una telefonista di Tricesimo

la signorina *Ancilla Ottorogo*, ricorda che pochi giorni dopo Pasqua, il Casteneto G. B. venne chiamato a telefono dall'avv. Tavasani, dicendo che lo chiamava il fratello. Prima era stato chiamato dallo studio Piani.

E cosa si dissero al telefono?

— Non lo so.

Avv. Cosattini. Segreto telefonico!

L'agente dell'avv. Tavasani

Linzi G. B. agente di studio dell'avv. Tavasani, narra che un giorno dopo Pasqua venne in studio il Leopoldo Casteneto che conferì con l'avvocato e poi telefonò al fratello in Tricesimo, narsandogli della perquisizione subita e invitandolo a nascondere la merce di indebita provenienza caso mai ne fosse in possesso.

P. M. Voi eravate presente alla telefonata?

— Sissignore.

— Dunque il Casteneto sapeva che voi eravate al corrente di questi affari?

Gobes Gugliemo

da Tricesimo, da informazioni sull'uso del cortile e dei locali del negozio Casteneto G. B. in Tricesimo.

Morandini Luigia

fa una deposizione insignificante sull'acquisto di alcuni terreni che doveva fare a S. Maria la Longa il Casteneto G. B. che si recò colà il 31 marzo.

Un sacerdote

Morandini don Giacomo, cognato della teste precedente, conferma, particolareggiandolo, la deposizione della Luigia. Definisce persona onesta il Casteneto G. B.

Sala Ettore

impiegato municipale, depone anch'esso sulla circostanza precedente relativa il Casteneto G. B.

Il commerciante Bergagna

conosce i due Casteneto, conferma che il 31 marzo il Castenetto G. B. entrò nel suo studio domandando il permesso di telefonare al suo agente in Tricesimo.

Avv. Driussi. Ella che è proprietario del negozio Casteneto Leopoldo, sentì definirlo come un covo di malfattori?

— Mai, mai.

Pittoni Luigi

negoziante, comperò dal Bevilacqua dello zucchero sotto prezzo.

— Il Bevilacqua vendeva per conto proprio?

— Non lo so.

— Ma còsa pensavate della merce.

— Credevo che fosse di contrabbando.

Sernagiotto Francesco

negoziante, narra di avere acquistato un sacco di zucchero dal Bevilacqua, dopo averne fatto avere al Mondini.

Avv. Bertacioli. Ma si può sapere perchè costui non è sul banco degli imputati?

Avv. Pasetti. Ma questo pseudo negoziante non sapeva che il Bevilacqua era anima e corpo col Castaneto?

Quintino Leoncini

il noto negoziante di via Mercatovecchio. Conosce il Bevilacqua e concluse con lui qualche affare. Una volta gli offrì due sacchi di zucchero che rifiutò perchè bagnato.

— Godeva fiducia sulla piazza, il Bevilacqua?

— Non ha mai fatto cattive azioni.

Pietro del Fabbro

negoziante in Via Poscolle dice di aver comperato due quintali di zucchero dal Bevilacqua.

L'udienza continua.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni a Genova

Genova, 31. — La lotta elettorale si è svolta calma anche perchè scarso è stato il concorso alle urne: si calcola infatti che abbiano votato il 50 per cento degli ascritti.

E' certa la riuscita della lista dei partiti popolari.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

con grande dispetto dei loro ascoltatori che rimasero come un cane al quale si mostri un osso e si doni una pietra.

IV.
Anafkh

Accadde che una bella mattina del mese di marzo, mi sembra il martedì 29, giorno di S. Eustacchio, il nostro giovane amico, lo studente Giovanni Frollo del Molino, si accorse che il contenuto della sua borsa non dava alcun suono metallico.

— Povera borsa, egli disse, come Bacco e Venere ti hanno crudelmente sventrato.

E si vestì tristemente. Un pensiero gli era venuto mentre si allucicava le scarpe, ma in sul primo lo aveva respinto; purtuttavia ritornò, ed egli si mise il gilet a rovescio; segno evidente di un combattimento interiore. Alla fine, gettando lussermente il berretto per terra, gridò; — Tanto peggio! sarà quel che sarà. Io vado da mio fratello. Mi subirò uno scenone, ma mi donerà uno scudo.

Finì lestamente di vestirsi e uscì a precipizio. Discese per la via Huchette. e l'odore delle botteghe di rosticcere gli lambì il naso. Ma Gianni non aveva di che far colazione ed emise un profondo sospiro.

Arrivò ben presto nei pressi di Nostra Signora. Qui l'indecisione lo colse. Ripeteva con angoscia:

— Il sermone è certo, ma sullo scudo c'è da dubitare.

Fermò un bidello che usciva dal chiostro. E gli chiese:

— Dov'è monsignore arcidiacono?

— Io credo che sia nella sua stanza della Torre, e non vi consiglio di disturbarlo a meno che non veniate da parte di qualcuno che sia come il re o come il papa.

Giovanni battè le mani.

— Ecco, si disse, una magnifica occasione per vedere la torre delle streghe.

Determinato da questa riflessione, risolutamente salì da suo fratello.

— Voglio vedere! diceva incamminandosi. Deve essere una cosa ben curiosa questa cella che mio fratello tiene tanto nascosta. Dicono che si accenda una cucina infernale. Bah! io non mi curo della della pietra filosofale quanto di un sasso; e avrei più piacere di trovare sul suo fornello una buona frittata.

Giunto sulla galleria delle colonnette, attese un momento, e imprecò contro le scale interminabili. Qualche istante dopo, aveva oltrepassato la gabbia delle campane, incontrò una porticina ogiva.

— Oh! disse lo scolaro; è qui senza dubbio.

La chiave era nella serratura. Ma la porta era chiusa. La spinse dolcemente e mise il capo nell'apertura.

Il lettore conoscerà indubitatamente qualche opera di Rembrandt, questo Shakespeare della pittura.

Fra tante meravigliose opere, vi è specialmente un'acquaforte che rappresenta il dott. Faust, e che non si può contemplare senza rimanere sbalorditi. E' una cella oscura. Nel centro una tavola ricoperta di oggetti spaventosi: teste di morto, sfere, lambicchi. Il dottore è dinanzi la tavola con il suo caratteristico abito. Non lo si vede che a metà corpo. E' sollevato un poco sulla sua immensa poltrona, i suoi pugni racchiusi s'appoggiano sulla tavola, e sta lì considerando con curiosità e terrore, un gran cerchio luminoso, formato di lettere magiche, che brilla sul muro, come lo spettro solare in una camera oscura. Quel sole cabalistico sembra tremare all'occhio e riempire la cella con i suoi raggi misteriosi: E' orribile e bello insieme. *(Continua)*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti